

EUROPA E GLOBALIZZAZIONE

Nella realtà del nostro tempo ci muoviamo tra principi e valori classici, forti e indissolubili, ma anche nel mezzo di situazioni innovative che in qualche modo dovranno innestarsi nella nostra vita quotidiana.

Nel mezzo di quest'onda sta ad ognuno di noi cercare di dare il giusto senso all'innovazione cercando di non perdere il senso della 'classicità' delle idealità che hanno permesso la realizzazione sia del

progresso tecnologico sia dell'evoluzione politica ed economica dell'umanità nel suo complesso. La

conoscenza dei nuovi processi di sviluppo e l'inquadramento nei principi politici classici, costituzionali

ed europei, consentirà una maggiore consapevolezza del percorso comune che dovremmo affrontare

sulla nostra linea del tempo solidale.

Tutto questo ci pone una riflessione: cosa significa essere cittadini del nostro tempo?

Tra le tante argomentazioni ne scegliamo una classica: guardare al bene comune affrontando le sfide

con la giusta criticità verso ciò che avversa lo sviluppo sociale ed economico dei popoli. Quindi la

necessaria responsabilità verso le nuove generazioni che dovrà accompagnare ogni ragionamento,

avendo ben in mente il principio cardine della sostenibilità. Orizzonte per certi versi affievolito, da

rinnovare continuamente poiché l'efficacia dell'azione politica, a qualsiasi livello non potrà prescindere

dal considerare i principi fondamentali della nostra civiltà: la solidarietà, l'uguaglianza e la libertà.

Responsabilità ed interdipendenza potrebbero essere le parole chiave ricorrenti per dar vita ad un

nuovo paradigma.

Responsabilità per chi e verso chi?

Per esempio rispetto alla natura con le sue leggi, il rispetto per essa come

presupposto non negoziabile.

Siamo noi che abbiamo bisogno della stessa e non viceversa. Da ciò la responsabilità conseguente, a

livello politico, sociale ed economico, si riflette immediatamente e con la stessa esigenza sulla dignità

delle persone presenti e sulle generazioni future. Una cittadinanza che si coniuga al principio della

sostenibilità impone responsabilità verso il creato e verso i nostri discendenti.

Con la stessa forza, con

pari responsabilità, dovranno essere affrontate tutte le tematiche relative alla costruzione della Polis

intesa come luogo ideale e reale di pacifica e civile convivenza tra gli uomini. La polis come artificio

umano ma contiguo alle leggi che la natura impone per la preservazione del pianeta stesso. Lo stesso

principio di autonomia e sovranità esclusiva che caratterizzò le antiche polis sembra stia cedendo in

forza di un'economia e di una finanza rapace in grado di minare le basi della politica. Affiancare la

responsabilità di ogni uomo e di ogni istituzione politica all'autonomia degli stati e all'inevitabile

interdipendenza economica significa guardare alla storia per interpretare i fenomeni in atto

auspicandone una direzione che privilegi sempre e comunque l'uomo e l'equilibrio con il pianeta.

Quest'ultimo aspetto fino ad ora non troppo considerato entra a pieno titolo nel dibattito attuale, tra

cambiamenti climatici e inquinamento. Tra forza della natura e artefatti umani un nuovo ordine

mondiale è possibile solo in funzione di una rinnovata centralità uomo-natura.

Possiamo allora

assegnare alla storia un compito 'operativo' in quanto serbatoio necessario di memoria, per promuovere

la giusta consapevolezza, intesa come contezza degli sforzi che l'umanità ha compiuto nella

costruzione di istituzioni politiche necessarie alla pace. Coscienza del progresso scientifico e

tecnologico che ha reso l'uomo più evoluto ma non sempre più libero, laddove la modifica dei processi produttivi non ha avuto lo stesso percorso relativo alla congrua umanizzazione degli stessi e dove le finalità non siano state calibrate sui conseguenti processi redistributivi della ricchezza prodotta.

Consapevolezza che tanto è stato fatto, ma che il cammino verso la libertà e la dignità di tutti gli abitanti del pianeta è molto lunga. Un cammino da percorrere insieme puntando idealmente ad una stella polare:

- 1. Pace e fratellanza tra i popoli con conseguente abolizione di ogni forma di violenza e guerra come strumento egemonico, di sopraffazione, di abuso;**
- 2. soddisfazione di tutti i bisogni primari, di comunicazione e di sicurezza, di istruzione e formazione professionale, di salute, per ogni abitante del pianeta;**
- 3. equilibrio tra produzione, consumo e necessità di conservazione del nostro pianeta;**
- 4. giustizia sociale ed economica improntata ai caratteri della redistribuzione e della libertà;**
- 5. percorso parallelo tra 'progresso scientifico e tecnologico' ed 'umanità' intesa come preservazione della libertà e dignità di ogni essere umano.**

La stella polare, idealmente composta dai punti citati, potrà funzionare su un piano definito come i vari livelli politici nei quali ogni cittadino si muove, forte del legame primario con la patria di appartenenza.

Il cittadino italiano, così come prevede la Costituzione, è inserito in contesti politici sovranazionali che non possono essere considerati secondari per importanza. L'Europa politica, come processo di costruzione e come entità a tutt'oggi ben definita nei trattati sarà il punto di riferimento contestuale sovranazionale. Senza dimenticare l'adesione ai trattati mondiali che hanno permesso pace e

prosperità.

A titolo esemplificativo citiamo la NATO, l'ONU e la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, i

Trattati europei, il WTO. La cittadinanza oggi appare più complessa rispetto alla sua declinazione

giuridica riferita allo stato. Se infatti il legame originario allo Stato come entità territoriale definita da

confini politici certi all'interno del quale una comunità autodetermina la forma di governo in grado di

assicurare convivenza e sussistenza ai propri membri rimane imprescindibile, è altrettanto vero che

esistono anche dei caratteri afferenti ad altre sfere. Ognuno ha il dovere di guardare avanti, fortificando

la dignità e la libertà e tutto ciò che giuridicamente ed economicamente sostiene la costruzione di

sovrastutture politiche in grado di perpetuare il bello fin qui edificato. Sognare, credere, realizzare un

mondo migliore, una polis inclusiva e sostenibile non è solo un obiettivo ma è un sentimento composto

da diverse fasi collegate e consequenziali. L'idea di polis per tutti, democratica, liberale e a misura

d'uomo dovrebbe accompagnarci in questo fantastico viaggio che è il vivere in comunità, in relazione

civica e politica, partecipando ad ogni fase della costruzione di un futuro certamente migliore per le

nuove generazioni.

“Essere cittadini europei significa vivere ordinando i livelli di appartenenza politica nella

consapevolezza di aggiungere cultura locale, nazionale con i principi e gli obiettivi raggiunti e in

divenire. Mete derivanti dai trattati che ci hanno reso protagonisti di un segmento di storia patria e trans

nazionale intrisa di idealità europeistica mirata alla pace e prosperità dei popoli”.

Un tema ‘cerniera’ che dovrebbe essere affrontato costantemente potrà riguardare il sistema di

istruzione e formazione, sia per il mantenimento dei traguardi raggiunti, sia per

l'espansione o

l'adeguamento degli stessi ai nuovi scenari dati dalla modifiche geopolitiche e dal progresso scientifico.

“Di fronte alle molte sfide che ci riserva il futuro, l'educazione ci appare come un mezzo prezioso e

indispensabile che potrà consentirci di raggiungere i nostri ideali di pace, libertà e giustizia sociale.”

Jacques Delors, da L'educazione è un tesoro.

Se evidentemente non possiamo staccarci dalla linea del tempo, ripetendo gli errori del passato, allora

abbiamo il dovere di conservare e amplificare i progressi compiuti. In questo senso la consapevolezza

dell'essere cittadini del mondo, europei e di ogni singola nazione, potrà trovare il giusto senso

nell'acquisizione della realtà storica e nella formazione mirata al discernimento, alla critica, alla ricerca

della verità presente e futura che risiede nell'unico obiettivo universale: la pace e la prosperità dei

popoli.

La complessità del nostro tempo è data dalla globalizzazione, un processo innanzitutto politico

economico con delle ricadute nel sociale e nelle finanze di ogni Stato dal quale non si può prescindere.

In questa parola troviamo un concentrato di modernità scientifica e tecnologica così come nuove

possibilità e ampliamenti della sfera della libertà individuale. Il termine viene immediatamente

agganciato all'idea di commercio e di internazionalizzazione degli scambi, mentre in realtà dovremmo

considerare l'aspetto umanistico legato all'ampliamento del mercato come possibilità di accesso alle

risorse e ai beni primari per milioni di persone, prima escluse parzialmente o del tutto da tale possibilità.

Ma se il sistema strutturale, economico, procede speditamente seguendo le regole del mercato, lo Stato

dovrà fortificare le sue istituzioni al fine di fronteggiare le antiche problematiche che la storia ci lascia

come monito.

Il riferimento è, in generale, alla debolezza nel generare quei contrappesi sociali che solo lo Stato è in grado di fornire per evitare che l'accumulo di ricchezza generi povertà o conduca i popoli ad un'esistenza relegata alla semplice sussistenza. In realtà il rischio della globalizzazione se collegata al sistema capitalistico, per sua natura determinato dall'esigenza del profitto e alla logica dell'accumulo, potrebbe generare quelle distorsioni legate proprio alla predominanza del sistema finanziario su quello reale, economico. La conseguenza starebbe non solo nella concentrazione del potere produttivo ma anche nel potere distributivo delle merci generando così una ulteriore distanza socio economica tra chi produce e distribuisce e chi consuma. Nuove sfide ci attendono quindi, ma dovranno essere affrontate con la giusta serenità e con quell'equilibrio necessario affinché la paura, l'ignoranza e l'arroganza, l'egoismo e l'edonismo, non siano centrali nel processo storico che viviamo. In questo senso, la proposta che dà origine al titolo di questo scritto, è quella di 'cavalcare' il progetto Europa come struttura politica di importanza fondamentale per affrontare con slancio sia le sfide della globalizzazione, sia le potenti economie che si stanno strutturando, generando scenari geopolitici del tutto inediti. Europa come progetto e sistema dei diritti universali fin qui costruiti come antidoto ad ogni possibile dubbio sul fatto che l'umanità ha un solo ed unico destino: la pace e la prosperità nel giusto rapporto con la natura.